

Cornazzano, Antonio (1432?-1484)

Vita della Vergine Maria. - [Venezia] : Nicolaus... Ienson, MCCCCLXXI. - 42 c. ; [a¹⁰, b-e⁸] ; 4°

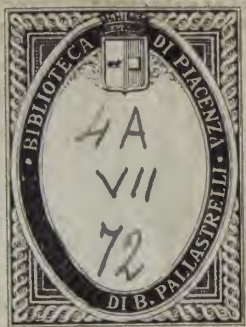
(IT-MiFBE)mets.bibit.ic00913100

The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at customer.service@beic.it.

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a customer.service@beic.it.



²⁷⁴
di Vincenzo Benedetto Lippi Liacentino
ex Canonico Regio del S. S. Salvatore
e Proposto della Cattedrale.



5. G. 3. 3200

Man 5789

7K = 7512

di Vincenzo Benedetto Biggi
Proposto della Cattedrale di Piacenza.

and several names in
the list of the [unclear]

ANTONIO CORNAZANO DE LA
SANCTISSIMA VITA DI NOSTRA
DONNA A LA ILLVSTRISSIMA.M.
HIPPOLYTA VESCONTE DVCHES
SA DI CALABRIA.

Prologo nelle laudi d'essa nostra donna.

Come e di chi nacque la nostra donna. C.i.

Come fu trouata la natiuita sua. .C.i.

Comella fu offerta al tempio. .C.ii.

Della sua uita e doctrina in esso. .C.ii.

Come la nostra donna p' responso angelico
fu desponsata a Iosep. .C.iii.

Comella fu anūciata dall'angelo : & cōceppe
el nostro. S. dio di spirito sancto. .C.iii.

Comella ando a uisitar s'acta Helysabet sua
cognata e delle loro parole i sieme .C.iiii.

Delle gelosie di Iosep trouandola
grauida. .C.iiii.

Della natiuita del nostro signor
Iesu christo. .C.iiii.

Come nato el nostro. S. Iesu christo fu
prima adorato da i pastori cō la scorta
dell'angelo. .C.v.

Come nato lui tucte le profetie e dicti delle



- Sybille fureno adimpiti. .C.v.
Come i tre magi scorti da diurna stella
el uennero adorare. .C.v.
Della sua circuncisione. .C.v.
Della purificatione de nostra dōna. .C.v.
Comella fugi in ægypto col nostro. S.
Iesu christo p suspecto dherode. .C.vi.
Del homicidio dinocēti p Herode re di iu/
dei credēdosi uccidere el nostro. S. .C.vi.
Della uita di christo in breuita. .C.vi.
Della sua passione in breuita. .C.vi.
Della extractione per lui de sancti padri
del limbo. .C.vi.
Della uita di nostra donna doppo
la morte del figliolo. .C.vi.
Quanto uisse la nostra donna dietro
al figliolo. .C.vii.
De preghi facti per lei al suo figliolo
faccia di questo mondo. .C.vii.
Della gloriosissima sua morte. .C.vii.
Della sua sepoltura. .C.vii.
Della sua miraculosa ascēsa in cielo. C.vii.
De miracoli facti p essa nostra dōna. C.viii.
Oratione per lauctore ad essa. .C.viii.

COMINCIA LA VITA DELLA GLO-
RIOSISSIMA VERGINE MARIA.

Prohemio.

I TERRA IN CIELO A
contemplar conuerso
quel solo & sommo bene
che infinito
tardi macorsi del tempo
gia perso.

E proprio a guisa duno arbor fiorito
combattuto da i uenti in sul far fructo
mi uidi in questo mondo esser tradito.

De le fortune mie non narro el tutto
cha uoi regina di uertu per proua
manifesto e chi qua mhabbia cōducto.

Cio che si sia una materia noua
degnà di uoi in uaghe rime extendo
per farui un don che raro hoggi si troua.

Onde sel stil che gia rimessi prendo
non e senno cagion di iusto amore
che quāto io faccio per cortesia el spendo.

Ne pprio in questo dir mi uoglio auctore
che ben cha uoi p uera historia el māda
la fe di cio non ha chiaro scriptore.

M a quanto con lingiegno in ogni banda
possuto extender son di fior diuersi
facto ala dea del cielo ho una ghirlanda.
Cosi piaceffe a dio che i mei di perfi
hauessi tutti spesi in lei seruire
e dedicate rime e prose e uerfi.
Chio non saprei che fusse un uan languire
che fusse el mondo e qual si fusse el dardo
chal cor maccesse limortal disire.
E quando uidi il disiato sguardo
meglio mera scontrar uiua medusa
hor al mio proueder troppo son tardo.
N e de tal colpa a dio uoglio far scusa
ben dico che quello occhio curto uede
chal troppo lume da i primi anni fusa.
E chi die amare altrui con tanta fede
che se ripongha se stesso in oblio
in terre mai non spera equal mercede.
Questo tanto apertien dal homo a dio
a chi el fa in altro piu si gli disdice
quanto di fama ello ha magior disio.
L affare el ciel per ben terren non lice
questi nostri triumpho son si curti
che senza quel non possi esser felice.

Quanti palesi e non notati furti
fa di noi el tempo: el passa in un uolato
e par che tutti in uerso terra nhurti.
Bene hancho a me non per laudar peccato
par bel officio di seghuir dilecto
chi non hauesse a stare al sindacato.
Ma quando io drizo su a dio lintellecto
alla iusticia sua beata lalma
chaura il suo corpo bene in terra recto.
Hor per non simular chel cor sia palma
di quel che uolto non dimostra anchora
torno al soggetto della prima psalma.
Dico adonque illustrissima signora
per farmi uostro acio mossi le braccia
non sperando altro ben da uoi per hora.
Pregoui adonque donna non ui spiaccia
el seruil dono al qual se indegno pare
la fe per lo diffecto satisfaccia.
Pur se le cose mie ui saran care
piacciaui dir fra uoi ueracemente
questi son segni dun perfecto amare.
Gia riuoltata in parti assai lamente
come ad usarui alcuna cortesia
fusse el mio ingiegno debile possente.

El cor mando alla uergine maria
e diffi meco a donna honesta e bella
non si po dar piu degna compagnia.
Vergine e questa e uergine fu quella
luna e regina in cielo e l'altra in terra
donque per amor suo scriuamo della.
Forse alleterminata e fiera guerra
mi fa fortuna hormai tanto a me longa
daran soccorso entrambe chio non erra.
Chio credo che quella anima che pongha
speranza in lei per guisa che sia mai
a nesun porto doloroso giongha.
Questa e nostra aduocata e ben tul sai
stella di questo mar che a nome uita
che mai non cela i soi fidati rai.
Questa e collei chogni suo seruo aita
chi la chiama con fede e con cor non finto
in ciel per somma humilita gradita.
Questa nha scorti fuor di laberinto
con stame non ma collinteriore
del suo figliol per noi cruciato e uincto.
Questa e colei che del gran creatore
porto nel uentre la possanza ascosa
e parturi senza sentir dolore.

Questa e quella donzella ualorosa
che uinse quanti rei spiriti ha linferno
del suo figliol figliola e madre e sposa.
E questa io prego e pregaro in eterno
se fui gia peccatore hor da qui inanze
faccia de glianni mei miglior gouerno.
Vani pensier mondan false speranze
mhanno irretito ondio la prego e chiamo
che di me tolgha in lei quel che nauanze.
E lei e uoi con essa che entrambe anno
sendo uoi la cagione ella il soggetto
al mio principio per soccorso chiamo
Contento sio fallasse esser corecto.

CAPITVLO Primo come e di cui naque la
nra donna e come fu trouata la natiuita sua.

NON DVBITATA EXPRESSA
historia nuda
e che Maria original disciese
dal re Dauid e dal tribbu di Iuda.
I uida dico io non quel chi se suspese
ma figlio di Iacob e patriarcha
da cui iudea el suo cognome prese.

E per che ben sintenda come uarcha
per grado el cippo di questa alma dea
entraro in alto mar con mia barcha.
Vn Iohachin di terra gallilea
duna citta chiamata Nazarethte
Anna sposo per sua moglie hebreas.
Queste persone due furono accette
a dio quanto altre mai e di suo stato
non ad homo uiuente eran sospette.
S tarfi tranquille nel diuin mandato
era tutto lor core e menar uita
non reprehensibil senzalcun peccato.
L entrata de lor beni hauean partita
parte a gli pouer parte a sacerdoti
parte per se tenean distribuita.
Molto erano extimati e molto noti
e troppo per hauer figliol alcuno
idio preghauan danimi deuoti.
R epudiato a presso ciaschaduno
era a tal tempo lhuon chera in tal danno
e piu pregiato sel nhauea piu duno.
H or trapassaua gia il uigesimo anno
che gliera stato con la donna insieme
ne generaua ondello era in affanno.

Vn di partito pur di bettheleme
sen uenne sol per dio preghar di questo
col tribo a festa entro Ierusalemme.
Ciaschun di soi compagni e bene e presto
fu riceuuto a lui facta rampogna
che senza figli andasse a tempio festo:
E sso tale acto tanto hebbe a uergogna
che si redusse a star con gli pastori
se la scriptura chio seghuo non sogna.
Al qual gia pieno di mondani errori
che lhaueua lassata Anna si infretta
apparue uno angel con cotta rumori:
E questa disse la gentil uendetta
che tu sai far de la uergogna hauuta
che tu abbandoni tua donna soletta.
Io si tannuncio in questa mia uenuta
fa che la donna tua uiua sicura
uostza speranza anchor non e perduta.
Questo tardar non ui sia cosa dura
sappi da me che dio uendicatore
e de peccati e non della natura.
E quanto glie piu tardo a dar fauore
a chi dimanda queste gratie tale
sel gle la da dapoi glie assai magiore.

E questo fa in alchun perche carnale
nō si creda quel ben che poi sen schianta
ma delle gratie sue celestiale.

Gia faitu ben che della uostra pianta
sarra primera per una di quelle
sterile stette in fino anni nonanta.

Quanti anni stette sterile Racchelle
pur desse uscì Iosep e Isach dritto
tal donna fe Sanson tal samuelle.

E fu ad Isach come sai rescripto
el benedir delluniuersa gente
laltro fu mastro di tutto legitto.

Sanson predicto fu fiero e potente
sanctissimo quello altro e di dio amico
e tutti naquer di steril semente.

Per cio ascoltami ben cosi a te dico
nascerati una figlia che fia eterna
e della terra haura tutto lomblico.

Piena di gratia e sanctita superna
fara fino entro il uentre della madre
e degli peccator guida e lanterna.

Ne fra le popular muliebre squadre
terrai costei ma loffrirai nel tempio
a chi te lhaura data el sommo padre.

E per che nesun male el seculo empio
di lei sospetti compita soa etate
in loco dhonesti uiuace exempio.

O te felice o te padre beate
che in la tua figlia hauran fede e salute
quante generation saran create.

Ogni nobilitate ogni uirtute
sara in la sua sanctissima sembianza
e gratie in donna non piu mai uedute.

Fidati in dio e tien ferma speranza
& in fin disse chiamala Maria
e ua chio tel comando alla tua stanza.

Tu ti rescontrarai entro la uia
presso Ierusalem allaurea porta
la donna tua che te ueder disia.

Cosi de segni datagli la scorta
inuisibil si parte e nel partire
gli lasso in bocha la risposta morta.

Quel presto allegro si pone a uegnire
incontra ad Anna con la mente intensa
desideroso di uolergli dire.

Se lalegrezza sua donna fu immensa
sperando esser lui padre a un si bō fructo
scriuendo el taccio e legendo el pensa.

Mentre uegnua lui come era instructo
quello āgel pprio apparue ad āna chācho
non haueua di pianti el uiso asciutto.
Con quel medesimo e bō parlar suo frācho
con quei medesmi esempi e con quel rito
gli riconforta el tristo animo stancho.
Poi disse ua in tal parte e fe del dito
uerso la terra a quella porta stessa
dove sapea che uenia el marito.
Et ecco in gambe essendosi Anna messa
scontra el suo sposo e dallegreza doppia
comincion piangere e fu la primera essa.
Due uarie lingue una sententia proppia
narrano e dui mortal cosa diuina
tal torna a casa la beata coppia.
Conceppe adonque in questa æta uicina
Anna per gratia e nacque in terra quella
che fu del ciel per suo ben far regina.
Nacque colei che uergine sappella
e senza el nome e intesa e nacque al mōdo
la piu honesta di tutte e la piu bella.
Ma che cōuien chio tolgha un simil pōdo
laudar la uergin ben me cosa cara
ma col mio debil stile io mi confondo.

S e pur ho in me uirtu che glie ben rara
sol da lei la conofcho che ogni bene
da la sua gratia e non daltrui fimpara.
E della sua natiuita si tiene
che poi chel mondo fu non fu un tal dia
ne si le stelle fur fra se serene.
T utti gli mastri di theologia
non formarian soi spiritual doni
ne corporal quei di philofofia.
N e astrologo alcun che ne ragioni
dira del suo ascendente o degli aspecti
chauean gli segni fortunati e boni.
C he solo el re di fommi spiriti electi
si fe quel di a sua posta e far potea
come colui che i ciel si tien foggetti.
Q uanto in se bello el paradiso hauea
in corpo fu infuso e alhora prima
dio passo i termi delhumana idea.
Q uesta non come el populaccio stima
fu ueduta nel bagno ma qual fiore
che in primauera sta darbore in cima.
P erla gentil doriental colore
si scopri al mondo che non era degno
ne gioia haueua di tanto ualore.

C he se col mio parlar non passo el segno
di tal presenza e si singular cosa
dio douea ornarne el suo superno regno.
C he nel fangho ueder candida rosa
e fra iudei humilissima polzella
glie pur comparation assai retrosa.
M a la diuinita che uolea della
nascere el figlio ne tempi parati
per suo ricetta si compita fella.
E questo sol per che i nostri peccati
haueffer terme di remissione
fece e ben poco gli femo grati.
D ella soa sacra e sancta natione
gia longho tempo appresso i cristiani
fu dubitata in certa opinione.
M a leggesi se i scritti non son uani
duno che in uita solitaria honesta
ogni di oraua con lalzate mani.
F ra gli altri un di dagli angeli far festa
ode sendo col core in ciel leuato
e penso ogni cagion senno sol questa.
A nchora in simil di lanno passato
stando in quello acto proprio dadorare
far quel proprio triumpho ode scornato.

O de per laria gliangeli cantare
ode i celesti soni ode la uoce
e questo el terzo el quarto udir gli pare.
In fin si pose colle braccia in croce
preghando dio col core e colla fede
che a riuelarli cio fusse ueloce.
Cottal risposta alhor Iesu gli dede
e gliera el di che la sua madre nacque
che ne festeggia la celeste sede.
V dito questo poche nocti giacque
che in roma uenne e cio facto pallese
troppo al conciglio de cardinal piacque.
E poi che anchor per altre uie sintese
in riuerentia delle pure membre
gli dedicoro el di del primo mese
El qual si festa ad otto di settembre.

CAPITVLO Secūdo come la nostra dōna
fu offerta al tempio e della sua uita in esso
per fino al tempo della giouentute.

POichel splendor de tutto luniuerso
la uergine chio canto el nostro lume
gionse el terzo anno ad habito piu terfo.

Si come in quella etade era costume
e come fu auotata per disio
portossi a offrire al tēpio al primo nume.
Non perfecto ancho in essa un parlar pio
era pien di dolceza uno acto humile
e proprio don dapresentare a dio.
L aer tracto al ben far tutto gentile
gli mouimenti pien di marauiglia
in tenerella æta pensier senile.
Tal de la festa lor nella uigilia
li si lassa con molte come era ufo
ehe ciaschadun gli portaua la figlia.
Posta che l hebbe la sua madre giuso
che piangendo de spalla la desmise
montando i padri ognun con la sua suso.
Lei dalla man paterna si diuise
e senza aiuto al gran tempio ascendendo
passo la scala e mezzo sene rise:
Ne mostro di straccheza un piccol mendo
piu come donna duna æta possente
anzi animosa disse a dio mi rendo.
Et a la madre cosi riuerente
si glinchino lassandola di uista
che pianse allacto chi gliera presente.

Quiui con laltre coetanee mista
ad imparar crescendo danni in anni
ogni uirtu si pose in su la pista.
L habito suo non fu di uerdi panni
ne mai di uan color ma meschio e scuro
senza inuentiue damorosi inganni.
Quasi albissima nieue o lacte puro
che dal ciel cada in parte oue gli obreggia
o in arbore alto o sopra antiquo muro.
El casto pecto una gentil coreggia
cingea quale ancho a prato hoggi si uede
che color da dio in giu non la pareggia.
P ochissima opra mai a i specchi dede
e mancho allacque fatte d artificio
ne balli intese el sanctissimo pede.
S e pur gli mouea mai per exercicio
gli mouea per soi chiostri humile e prota
nel celebrar del suo asueto officio.
V di gia pradicar per lo bittonta
che una columba salleo dal nido
quasi cosa dal ciel mandata e gionta.
E senza un mormorare e senza grido
ouunche ella sedesse in grembo gliera
ne allaltre mai faceua acto si fido.

Se digiunaua e lei per fino a sera
staua digiuna e sella prandea posa
gli dormia a pedi come camerera.
Questo in mia conscientia a pena losa
scriuer la lingua e pur da docti frati
intesa lho per uerissima cosa.
Questa anima gentil giamai per prati
fu a coglier fior senno per far corona
al sommo idio & a glialtar sacрати.
Questo fu adonque della sua persona
lhabito con la uita a chi ben epecchie
con cui la uisse nellata garzona.
E come trouo in le legende uecchie
scientia mai lasciua a lei non piacque
solo el sonar fu grato alle sue urecchie.
E chi cio disse la ragion non tacque
ouer per che Dauid citharedo
fu e tenea del sangue ondella nacque.
O uero e tal miglior ragion concedo
che quella anima bella era eleuata
sempre nel ciel cantando e salmi e credo.
E como cosa di la su creata
che quelle spere fan tali armonie
gli hauea la mente cosi complicata.

Tutte le honeste sancte e dritte uie
di meritare el cielo ella lintese
e dellinferno le peruerse e rie.
Poi challeta di giouentute asciese
quãdo amore esser sole in noi piu ardete
tanto splendore el sol giamai non rese.
Belleza senza pare acto prudente
orgoglio nel bel uiso irritato e casso
pace ne gliocchi e gratia entro la mente.
Ogni moto un miracolo ogni passo
un fiore ogni parola un dolce aprire
possente a trar liquor dun duro sasso.
Landare el stare el bel tacere el dire
erano si concordi in sua figura
che pareo nata per non mai morire.
Grande e piu comune di statura
era e dimperial maniere piena
saggia sancta legiadra honesta e pura.
Che Polifena? che Phillis? che Helena?
comparation da coruo a nieue e abusa
e da casta donzella a donna obsena.
Sancto Ambrosio doctor che ben sexcusa
poter sue laudi dir quanto douria
queste parole compendiose usa.

Tal fu la sacra uergine Maria
che la sua uita di lei sola al mondo
di tutte laltre disciplina sia.
Humil di cor parlar graue e facondo
sarfa in loquella in legger piu abbondate
fuga di gloria e sermon uerecondo.
Nullo offendeua de poueri amante
era e nel sustentarli studiosa
hor con fauori e hor con opere sante:
Ogni uirtu ogni bene in lei fu ascosa
tal la predisse Salamone e tale
dio la trouo che la uolse per sposa.
Tota pulchra es amica mia regale
in te non e una machia o un sol diffecto
limperio tuo fara celestiale.
Anchor per quel chen la sua uita ho lecto
di quanto tempo oltre lorar spendea
principalmente in lettre hauea dilecto.
Laffamo star la gran scrittura hebrea
lidioma de mendaci greci intese
e larabica lingua e la caldea.
Tutte le guerre e tutte le contese
de regni anteriori e delhistorie
come alphabeto gli furon palese,

D el popol macedon tutte le glorie
te hauria narrate e de gli assyriani
fra i quai nino hebbe si degne uictorie.

L e infinite battaglie de romani
infino al di che dio la prima massa
diuise come hor sta con le sue mani.

P oscia hauria dicto che colui che lassa
el ciel per terra e scioccho che essa ognora
perle oro e gemme hauea per cosa bassa.

E se nella sua bibbia hora per hora
legiuto hauesse alcun da dio diuiso
quādo nō giusto uno homo sinamoraua.

C ome el padre ostinato che deriso
fu di sette anni piu chel non pensaua
per desiderio dun polito uiso.

O di Dauid che in fodina caua
per donna pianse ouer damon che tanto
non come frate la sorella amaua.

O lecto dheloferne hauesse el pianto
ouer di Salamon lalma lascia
che se cosi non fosse el saria santo.

A questo haurebbe come donna schiua
quassato el capo che de scritti tali
senno la penitentia gli piaciua.

Sentir dir che colui che si gran mali
cō messi haueua per concupiscenza
dexequir gli appetiti soi carnali.
S i riducesse a tanta penitenza
che di nouo el figliol del uero idio
nascere impetrasse della sua semenza.
E poi di Salamon si sauio e rio
el qual non mai hauendo denegato
cōcupiscibil cosa al suo disio.
T racto a pensarsi nel tempo passato
alloppe di suo mano a sua fortuna
co i studii doue indarno era sudato.
A hyme grido su al ciel con uoce bruna
questa mundana machina e un dispregio
cosa stabil non e sotto la luna.
C osi a leger duno huom che in stato regio
conuerso fuisse daua urecchie e crede
che lintellecto suo fu piu che egregio.
E se ad intender stelle opra mai dede
che increduli alcun fanno i spiriti tali
e lei piu sancta si facea di fede.
B en confessaua i corsi naturali
& hauria dicto ariete e capricorno
a noi influer poter gran bene e male.

M a quanto fuffe el fuo uoltar dintorno
conofcea un dio per riferuata forza
poter riftarli e far di nocte giorno.

Come fe a iosue che quasi fmorza
gia per lampa del fol la gratia chiefta
fi glil fermo che gli fcufo una torza.

O come a Moyfe che in fuga mefta
per mezo el roffo mar fecegli uia
e fu di faraon strada funefta.

T utti quei che parlaro in profetia
tutti gli intefe e uide affai dinante
lauegnimento del uero meffia.

M a la non fu giamai tanto arrogante
che quefto del fuo corpo prefumiffe
ne fe tenea nel numer delle fante.

P er cio nel fuo magnificat diffe
laltiffimo fignor hebbe rifpecto
alla fua ancilla che troppo humil uiffe.

C ofi crefcendo fede in lo intellecto
tanto quanto crefceua di doctrina
ogni di langel nel tempio che ho decto

L auifitaua per cofa diuina.

CAPITVLO Tertio come la nostra donna
tratta del tempio fu desponsata a Iosep &
annūciata p l'angelo cōceppe de spiritofacto.

L Anno appressaua gia decimo quarto
de gioueni di soi sul piu bel fiore
quella chera appostata al nobel parto,
Chel pontifice accio superiore
sicondo la lor legge fece andare
publico bando di cotal tenore.
Che douessero i padri a casa trare
le figlie lor che i giorni hauean finito
nel tempio occulto per lor maritare.
Subito el gran mandato fu ubedito
quelle donzelle che glientron con lei
al fin del tempo uscin per tor marito.
La uergine beata a i messi rei
contradice allegandosi auotata
ne per modo che sia moue indi i piei.
Tal resistenza presto e diuulgata
chi per uodo lexcusa e chi in contrario
desser la dice ad homo copulata.
Su questo cotal caso e tanto uario
chel uodo el matrimonio ambi son forti
prefer consiglio che fu uoluntario.

Piacque adonque ad alcun de primi scorti
dio del risponso orar chel shauea alhora
ma poi che Christo fu tutti son morti.

E cosi mentre el sacerdote adora
dentro la chiesa colla plebbe astante
uenne una uoce non piu u dita anchora.

S e pur Maria maritar son tante
le uoglie e copular lei si ragiona
che di marito ne cura damante.

Conuocasi del tribo ogni persona
con una uergha in man circa laltare
e a chi fiorisse per moglier si dona.

R eso dal ciel questo diuin parlare
torno el gran popol dentro congregato
e sapparo gli amonimenti fare.

El di sequente el tribo conuocato
fu con la uergha in man come fu dicto
ne gli fiori baston dentro portato.

V eduto questo el popolo sconficto
riman del uano augurio e con stupore
disse el responso suo non esser dritto.

M a la cagion che non fusse fiore
e del risponso uano io ue la scribo
sola e non altra fu la inferiore.

Iosep e uer che fu di questo tribo
antico gia di tempo homo rimesso
apto piu poco a matrimonial cibo.
E come quel che conoscea se stesso
benchel mandato fu che un bastonzello
ogun portasse e lui gliando senza esso.
(Dio mel perdoni)io credo in uero chello
prendesse per poco animo paura
uedendo de Maria el corpo si bello.
Si che douendo hauer tanta uentura
quasi disgratia se la riputaua
per cio ando senza e alcū nō gli ebbe cura.
In fine el popol che pur dubitaua
tolse risponso anchora e si ragiona
che quel medesimo āchora langel gli daua.
Conuocasi del tribo ogni persona
con una uergha in man circa laltare
e a chi fiorisse per moglier si dona.
Alhora incomincio a dubitare
& a ciaschun del tribo el sacerdote
die poi le uergha in mano al loro entrare.
Finito questo infra le uergha note
ecco fiorir Iosep e o ottien la moglie
che sol uirginita gli da per dote.

Alhora incomincion le uiue doglie
di gelosia chel bastimio forse
spesso el baston che mai fe fiori o foglie.
P oi che l'omnipotente idio saccorse
quella donzella chel s'hauea alleuata
per mandare in lei quel che p noi morse.
E sserfi ad homo cosi copulata
inanzi el tempo di menarla a casa
uolse lui hauer la castita seruata,
S endo adonque la uergine rimasa
presso la madre & mentre chel marito
di far queste sue noze si trauasa
D io disse a Gabriello angel piu ardito
porta questa ambasciata a tal donzella
chio uoglio fargli assai miglior partito.
E lla e senza una macchia humile e bella
prometta solo a me quel corpo mondo
tutto el ciel uoglio poi donargli ad ella.
C hel mi conuien per ricomprar dal fōdo
l'homo all'inferno per sua colpa tracto
morire in croce e giu uenire al mondo.
A pena gli ebbe questo parlar facto
di ciel in terra Gabriel dismonta
colla procura del promesso pacto.

Maria in quelhora lo euangelio conta
staua nel studio come hauea in costume
e fu in oration dallangel gionta.

Dellali entrato qui strinse le piume
e comincio con una uoce amena
irradiante di superno lume.

Auemaria dogni gratia piena
teco fara il signore e benedetta
te sopra quante donne el mōdo mena.

Sopragionta Maria cosi soletta
pensaua pur fra se se in tal saluto
era parola che non fusse netta.

Subito langel del dubio aueduto
Maria gli disse gratia attrouarai
col re del ciel dal quale io son uenuto.

El figlio del signor parturirai
che Iesu fara dicto alto e potente
per cui Iacob non morira mai.

La sede di Daud in questa gente
haura dal padre suo che lassicura
cio dicto tace e Maria tien mēte.

Pensatel donna senza chio uel giura
se fu in quel corpo simplicita mai
uolontaria gli fu non per natura.

I n fine all'angel disse onde questo ai
che non e chi di me uantar si possa
e se celeste sei tu proprio el sai
Cosi ritratta in se mezo riscossa
iustificata nell'altrui parola
detro all'impallidir di uento rossa.
H auete uista mai smorta uiola
o i ciel doppo gra piogia el uergine arco?
tal lei resto sendo assalita sola.
C on obbe anchora el dubbio dell'incarco
laccorto ambasciator dun signor tanto
e si saluo tornando a miglior uarco.
S oprauera in uoi donna el spirito santo
e la uirtu dell'immortal missia
sinfondera nel tuo uirginal manto.
E per che credi a la parola mia
Helisabethe tua uecchia cognata
haura un figliolo anchora di zaccharia.
G rauda gia nel sexto mese e entrata:
per cio ti dico che parola humana
impossibile a dio non sia pensata.
Q ual donna chiesta cosi a uoce piana
non cōsenta a chi lama o al men nō taccia
se la preghiera sua non e uillana?

S ubito lei collincrociate braccia
ecco lancilla sua e in pede false
la uolonta del mio signor si faccia.
Questa risposta uno aureo secul ualse
questa disciolse al mondo el facto groppo
che poco poi del suo signor si calse.
E t in quel ponto non preghata troppo
compiacque al suo amator la dōna casta
uergine ināzi el parto e in mezo e doppo.
Q ui le question ehel theologo impasta
non cade dirle ad huom che cerchi fede
credere in christo e nella madre basta.
V enne giu in terra quel che nera herede
e soffri dhabitar tugurio basso
per darne a noi una imperial fede.
S athan del mondo alhor fu pulso e casso
che in tutte parte hauea standardo ficto
e per noi assediare chiufo ogni passo.
Q uesta donzella ristoro el delicto
che fe lappetiosa eua dun pomo
qual da chi la creò gli fu interditto.
A lhor che primamente facto tomo
del paradiso col marito allato
lei pudibonda e lui si conobbe homo.

E si come un diauolo era andato
per perder tutta la humana radice
a persuadere eua nel peccato.
Cosi a questa altra uno angel piu felice
mando per raccomprarla el danno scosso
una donzella duna peccatrice.
Maria per bene e lei per mal si mosse
e si come eua empito hauea linferno
Maria el uodo per fino entro le fosse.
E per quel poco certe chio discerno
fu piu che scorto el messo cha maria
mando de cieli el creatore eterno.
Che hauerla non potea per miglior uia
che dirgli tu haurai gratia eternamente
sendo donzella e non tocchata pria.
E lei rispose ben come prudente
ne come eua uolubile esser uolse
ne dura come zaccharia el parente.
Come si fusse a tal passo lacolse
che sposa a dio si dimando per teste
e con questa promessa si disciolse.
Tutti gli tron con la corte celeste
triumphi e balli e suon fen di tal sposa
e fescalcho gabriel fu delle feste.

E noi christian per che dal tempo ascosa
lanuntiation non uada in squarzo
la celebramo come gloriosa
A uinticinque del mese di marzo.

CAPITVLO QVARTO COME
la nostra donna ando a uisitare
sancta Helysabethe
E delle gelosie di Iosep trouandola
grauida e finalmente
della natiuita del nostro signore.

VOLTO Iesu Maria nel casto uelo
che come i uetro el sol passa col raggio
senza spezarlo in lei sciese di cielo.
M ossa da iusto amor prese uiaggio
a uisitar la grauida cognata
colla qual stette fin passato maggio.
E t ecco essendo nella casa entrata
giohanni nel uentre della madre mossa
singienocchio che in piei sera leuata.
Così el uiuo figliol di tutta possa
honoro quella che non nato anchora
esser conobbe del saluator grossa.

E forte helysabetthe disse alhora
in te maria el spiritosancto regna
chel mio figliol comio sento tadora.
D onde procede questo che a me uegna
la madre si lontan del signor mio
che di tal uisitanza io non son degna!
B eata te che ben credesti in dio
chel profetico stil fino a qui uano
uerificato e in te chel comprehendo io.
M aria da poi tenendola per mano
gli rispose quel salmo al qual cantato
si leua in pede el fidel christiano
E per che ui sia noto el parentato
zaccharia propheta per mogliera
Helysabetthe se hauea sposato.
Q uesta figliola duna sorella era
di madonna anna madre di maria
la qual per nome si dimando hysmera.
E gia facta era uecchia e non credia
hauer piu figli che langel uenuto
anuntio di giohanni a zaccharia.
E pero chel non crese al suo saluto
chel disse chi me fa certo del figlio
dio fin che nacq; giohani el se star muto.

S i che ben che maria qui a ciglio a ciglio
uedesse zaccharia puote dir nulla
ma lintendeua allacto & al bisbiglio
E come muto che le man transtulla
e da intender per segni gli guardaua
al corpo e poi gli monstraua la culla.
T alhor con gliocchi al ciel le man leuaua
& ancho al corpo gli haurebbe guardato
e in acti come sancta ladoraua.
Cosi monstraua inditio dinotato
chel conosceua maria esser gia piena
di quel che lui hauea prophetizzato.
Nato san giohanni el fu fora di pena
che dio gli rese la loquela tolta
per la risposta sua che fu si effrena.
E cosi a uoce uiua unaltra uolta
disse a maria come el comprehendeu
chella hauea in se la deita raccolta.
N e negar glil potea se ben uoleua
chella sapproximaua al mese quarto
el furto ascoso hormai troppo pareua.
E l lume suo tre fiate hauea gia sparto
sopra el suo creator la luna errante
che si tien tutti in se i mesi del parto.

Che maria poi con le sue donne sancte
lassata apparturita helysabetthe
torno alla casa sua donde uscì in ante.
I oseppe chera già su le uedette
della tornata sua come ciò intese
sol sen uenne a trouarla in nazaretthe.
La bella donna si gli fe pallese
e grauida come era sappreseta
e mansueta el salutar gli rese.
Allusato suo modo era pur centa
ne mai celar sforzossi el chiuso dono
per stare in cerchi di fascie strauenta.
I oseppe che nō fo mai tanto bono
che non uedesse un spin sotto una rosa
mira questi acti che gli soi non sono.
Per casa andaua graue & angosciosa
el seder suo non come quel di pria
piu el pecto aperto e la uoce piu ascosa.
Questi son segni di peruersa uia
dice a se stesso e cosi el pouer uecchio
comincia ambastiar di gellosia.
Di noze ello era per far lapparecchio
et in herba si troua esser scornato
ne giamai uide la sua donna al specchio.

Donde procede cio? senza un peccato
ognun costei gridaua esser dinanze
che sempre uisse nel tempio serrato.
S ella ha tenute iuste le bilanze
la proua el da che ueder donna pregna
ello e pur signo daltro ehe di ciãze.
Queste ragioni tutte elle disegna
nella sua mente e pur nesuna troua
perche lintenda onde tal cosa uegna.
Che dicean gli giudei per ferma proua
maria e di tal uiso e tale aspetto
che par chognuno a castita commoua.
A nchora piu dicean si come ho lecto
maria e tãto bella che nesuno
desiderar po in lei carnale effecto.
E se auederla ando giouine alcuno
come sono usi far cõ so strabocchi
si gli cambiaua lanimo importuno.
Pensati donna cio chauea ne gliocchi
che sol col sguardo falcun mal uedeua
saiu faciuu gli giouini sciocchi.
Chi pien di uanitate gli ueneua
alla presentia sol pur della uista
cõ lanimo adio uolto si parteua.

Questo acquettaua assai la mente trista
del bon ioseppe e piu una profetia
chello hauea lecta duna antiqua lista.

L aqual diceua come egliusciria
del cippo di iesse una gran uerzella
e credea poter questa esser maria.

E lecto hauea duna uergine bella
che faria un figlio e alhor pensaua seco
che si compiua la profetia in ella.

M a come era lui dunque tanto cieco
chel pensasse alcun male? el douea dire
tale come ella e la uoglio hauer con meco

E ragionando sopra el suo partire
la chiosa nel uangelio larguiffe
del pensier suo chel la uolse fugire.

C olui che giusto esser iosepp disse
come eral giusto sel sapeua questo
e che da la sua donna el se partisse?

P oi lassolue in dui modi e bene e presto
ouer chel la lassaua come indegno
dappressar lei per acto inhonetto.

O uer perche la usanza era in quel regno
la donna lapidar fornicatrice
piu presto di partir facea disegno.

A dunque giustamente giusto el dice
che sel pensaua bene el la lassaua
come colui che lei tocchar non lice.
E salcun mal di lei pur sospettaua
per giouare al peccato e non punirlo
cosi secretamente se nandaua.
Comel mal fusse el non pote soffrirlo
che poi che ben pensato e pensato hebbe
el la lasso senza ad altrui scoprirlo.
Cosi pien tutto damorosa frebbe
si parti uacillando el uecchio puro
geloso fu di quel che mai non hebbe.
Facto questo proposto tanto duro
la nocte subsequente al proprio lecto
langel gli uenne e cio gli disse al scuro.
Ioseppe caro e doue e il tuo dilecto?
come sei solo? oue e quella garzona
che tu sposasti per tegnirte apecto?
Lui come appassionato di persona
sospira e tace e langel che lintende
per dargella piu calda anchor ragiona.
Come quelle belleze si stupende
le poi tu abandonar? quel caro uiso
che fa di a meza nocte ouel risplende.

El parlar dolce i motti el sguardo el riso
che ti dourian star ficti entro la mente
come e possibil che ne sii diuiso?

O yme che glieran peggio assai le stente
che langel gliaggiongeua legne al foco
si che dimostro in pianti el dolo ardente:

A lhora langel che antiuide el gioco
homo di bassa fe disse ben mostri
che del diuin ualor ti fidi poco.

H or ua a maria e fa i mandati nostri
che quel che in essa e figlio alre del cielo
e qui finiscon gli profeti uostri .

I oseppe alhora gia rimosso el uelo
del graue sogno fa cio che glie dicto
senza un suspecto al tutto e senza un zelo

E sel fu come in donna inanzi afflicto
hor come in madre ne fu consolato
per lei sperando el paradiso dritto.

E sel lhaueua per uanita amato
hor ladoraua per sanctita uera
e come tempio del signor sacrato.

M entre fu questo per potentia altiera
O ctauian tor uolse el mondo in nota
come colui che sol principe nera.

E facto el bando gia di rota in rota
chen la sua terra fra tre di tornasse
ogni persona che nera remota.
Conuenne che ioseppe aho lui andasse
onde di nazaretthe con maria
a betheleme in sua citta si trasse.
Proprio el tempo del parto in questa uia
compisse el fructo suo la donna rele
collaiuto di sancta nastasia.
A uinticinque del decembre mese
nacque el saluator nostro e cosi nato
la madre ladoro con le man tese
E fu linferno di dolor serrato.

CAPITVLO Quinto Come nato
el nostro Signore Iesu Cristo tutte
le profetie furo adimpite e de
miracoli apparfi nella sua natione
e finalmente della sua
circoncisione .

GLORIA IN EXCELSIS DEO
e pace ī terra agli homini chá fede
uenga da quel facendo el uoler so.

Questo parlar da la superna sede
la nocte come nato fu el signore
a pastor uigilanti uno angel dede.
E tanto fe sopra effi el gran splendore
che sopragionti per la nocte oscura
de gran segni del cielo hebber terrore:
D isse alhor langel non ui sia paura
che uannūcio hoggi una allegrezza grāde
nata e lauita dogni creatura.
E per dir uer falcun ue ne dimande
andate in betthelem come e laurora
alla tal casa da le dextre bande.
V oi el trouarete in una mangiadora
fra gli animali e presso ingienocchione
la gloriosa madre che ladora .
V enuto el di senza intermissione
come gli fu insegnato fenno a pieno
e cosi el uer trouon dogni ragione.
T olto lhauea la madre al casto seno
beato el sen beate le mamelle
che dien suo lacte al re del ciel sereno.
E narrando i pastor queste nouelle
tutto el so dir con tacito semblante
notaua la regina delle belle.

O yme che se le pene in quello istante
uedute hauesse che douca patire
el suo figliolo e le sue carne sante.
S ella hauesse pensato in lauegnire
e dicto io uedro anchora el mio dilecto
in mezo a doi ladron posto morire.
Questo figliol che adesso io tēgho a pecto
lo uedro anchora in croce esser mettuto
e lui la portara nel mio conspecto.
Io lo uedro morir tacito e muto
e del mio dol morendo haura pietade
ne potra alcun di noi porger si aiuto
Io lo uedro fra tante lancia e spade
abbeuerarlo di felle e daceto
et in obrobrio mio correr le strade.
Io dolorosa trista staro dreto
e per timor che non gli faccian peggio
mi conuera tegnir el parlar queto.
Veramente signora inclyta io creggio
che morta alhor saria cosi di piei
pēsando questo a quel che daltre ueggio.
E credo anchora infra gli pensier mei
chalcun per gran dolor morir non possa
per che uedendol pria moriua lei.

A dunque e ben quella animella scossa
dogni bon sentimento che in maria
non ha diuotion fino alla fossa.
E sendo stata lei cottanto pia
che lhabbia dato el suo figliolo a morte
per metter noi di uita in su la uia.
E per cio ciaschadun si riconforte
crederla amarla orarla con officio
che napra in ciel per sua bonta le porte.
E sserli ingrato al tutto faria uicio
e con preghera sella non e longha
mal si gli po pagar tanto seruicio.
Ma accio che tutto quel chentendo pōgha
torno a principiochel par ab experto
che qui ogni profetia al fine aggiongha.
E credo donna assai che ui sia aperto
che mille linguæ a uoce altiera e cruda
differ la madre el loco el tempo certo.
Vn fu che disse o tu terra di iuda
a bettheleme tu non sei gia in uero
dellaltre la peggior ne la piu nuda.
Che gliuscira del tuo regal quartero
un che sacquistara per sua sãta arte
del popol dysrael tutto limpero.

Ecco qui adonque come in uera parte
termina quanto al loco el tal profeta
e pur di questo el non hauea le carte .
I faia pone del tempo la meta
mostrando quando nascer douea christo
cosi gridando in cantilena lieta.
El ferro delle lance sara pisto
sopra lincude e bruciata la cerra
e seco quel delle lor spade misto.
Gente con gente non mouera guerra
ma tutti i ferri andranno in linstrumenta
apti ad arar la pacifica terra.
Non par qui adoque che questo altro meta
gialtri che della uergine han parlato
credo che son piu di duo uolte trenta.
Mettamo gli profeti qui da lato
e ueggiam fora della legge hebrea
quante sibille han christo conclamato.
Del suo uegnire prædisse la cumea
quella dico io che gionto a porto a cuma
tutto linferno dimostro ad enea.
Per questa nostra fede assai falluma
e piu per quel che disse la sorella
che uisse al tempo di pompilio numa.

El deue apparturare una donzella
alla quale homo mai non fu congionto
pouera qui ma in ciel possente e bella.
Vnaltra in fin de lisola di ponto
io ueggio disse una gentil figliola
di cui iudea poco si fa conto.
E deue esser costei cottal uiola
che germinara un fior senza semente
di cui lodore andra di scola in scola.
Ma che dico io? questo e quasi niente
se non ui e a sdegno donna alzati alquãto
al ciel su dritto gliocchi della mente.
Lassati per adesso el ballo el canto
chio ui faro ueder sol col pensiero
el uostro el mio signor nel cerchio santo.
Al tempo che i roman sotto limpero
Cæsar morendo entron doctauiano
che sol di pace fu principe uero.
Deliberon di lui per piu soprano
farsene in terra un dio & adorarlo
come huõ chauesse ï pace el mōdo ï mano
E mentre andaua el popolo per farlo
sibilla tyburtina chera alhora
e uide christo penso di ritrarlo.

Così sen uenne alui senza dimora
e disse octauian se sauiio sei
non consentir chel tuo popol tadora.
P o scia fe un cerchio e fe ponergli i piei
con gli soi dentro e distendédo el dito
ecchoti disse el re de glialtri dei.
Così da tutto el popol già unito
uisibilmente in un raggio di foco
christo si uide con lamadre uscito.
Signora mia anchora questo e poco
che se lira di francia fusse doma
che andasti al uostro regno a mutar loco.
I ui direi andiam di uerso roma
e mostrareui el tempio della pace
come el sta adesso e per si altier si noma.
S icondo el dir che molta gente face
questo fu si fondato da i romani
chera sopra tutti altri inexpugnace.
E per farlo immortal co i dicti uani
se una uergine disser non fa figli
non cadera giamai sotto altrui mani.
N ato che christo fu gli supercigli
saperfero del tempio e dira a cerba
cader guasti dal cielo i dom icigli.

Non e ruina la tanto superba
mille lhan uista che le facta un boscho
& io giacciuto son su la grande herba.
A donque e ben quello homo cieco e loscho
che non tien christo dio e maria polzella
e nella fede non saccorda noscho.
Che in fin dell'oriente el giorno chella
aparturi tre maghi si parturo
pronosticati al lume duna stella.
E sempre christo ricerchando giro
fin che si gli fermo sopra la testa
a cui el thesor di suo paese offeriro.
E di costoro a nui si fa la festa
di detro lanatal undeci dia
el cui bel nome la grecia ci presta.
Ne altro uol qui dire epifania
come sopraparentia per quel lume
che uenendo adorar gli fe la uia.
E iesu christo come era costume
loctauo giorno fu altempio portato
rimanendo la madre entro le piume.
E simeon nelle cui man fu dato
che anzi el suo fin uederlo hebbe gran fe
e dio di questo hauea sempre preghato.

Nunc dimittis seruum tuum domine
grido su uerso el cielo altieramente
secundum uerbum tuum in pace.

Per che uista ho la salute possente
parata in faccia dogni natione
e riuelata alla futura gente.

Facto el debito suo san Simeone
a bono intenditor poche parole
sappoximo la purificatione.

In questa molto disputar si suole
che se maria al tempio tenuta era
alcun di none alcun di si dir uole.

Pur lando al tempio questa e cosa uera
e cosi a giorni dui che di febraro
nella sua festa si gli da la cera.

He la candela nota altro che un raro
e puro corpo con lanima in sieme
el spirito santo per lo foco chiaro.

E maria che conceppe senza seme
di lume e degna hor basta chel saccenda
che in queste parti due tanto supreme

Non uo che uostra purita mintenda.

CAPITVLO Sexto come la nostra
donna fugi el suo figliolo in egypto
e del homicidio dinocenti.e della
passione di christo in breuita .

CERTO NON SON D'HAVER
tanta possanza

senza gran pianti dir le rime extracte
in seghuir di maria quel che mauanza .

La pieta con le lagrime combatte
e uolesse pur dio se ne son degno
quante io ne sparsi mai fosser si fatte.

Io seghuiro qui el perfido disegno
del homicidio che commisse herode
Iesu cerchando per tutto el suo regno .

E se pur donna lanimo ui gode
saper qual fusse la uita di christo
soi miracol sue prediche e sue lode

Magior opera conuiemi a quel che ho uisto
p uoi abbracciar quantūque in la presēte
maccade in breuitate hauerlo misto .

E certo son che mie rime possente
saranno anchora a trar lagrime mille
per gran pieta de gliocchi della gente.

H or gia ad herode andate le sentille
eran de magi chaueano trouato
e offerti doni a christo in quelle uille.
E per che re lhaueuano chiamato
di questo tal parlar dubito forte
che poi crescendo gliusurpasse el stato.
A lhor per tutto el suo terren le scorte
mādo crudo a cerchar danni duo in giuso
li fanciullini per dargli la morte.
Ma presto langel che sapea suo uso
uenne amonir Ioseppe che fugisse
tolto Iesu con la sua madre suo.
C osi Ioseppe fe cio che gli disse
e con maria di gran tremor tinto
proprio uerso legitto a gir si mise.
Che el caualcasse e come el fusse cinto
pensati pur se uoi ui raccordate
hauerlo in chiesa mai uisto di pinto.
F ugi adonque iesu in longe contrate
ne stette herode quel trouar pensando
bagnar di fangue le man scelerate.
C osi gia andato occultamente el bando
in un giorno in una hora ordito el quia
uscin gli deputati al suo comando.

Chi ueder uolse humana beccharia
uene nel regno iniquo herodiano
e nel gran sangue si smari di uia.
Veduto hauresti el suo figliolo piã piano
fugir la madre e farsi dar la caccia
e con gran minacciar torglil di mano.
A quella altra nel mezo delle braccia
scannargello per forza el tristo pecto
batter di dolgia e stracciarsi la faccia.
A lcuna in parto preso el figliol stretto
torgel dal seno con le nude spade
e poi gettargli gli quarti sul lecto.
Sonan del gran gridar tutte le strade
e le crudeli uoci entro le stelle
e signoreggia el fer che punge e rade.
Questa al figliol morente le mammelle
porge per suscitar quella el suo bafa
quella col pianto gli asciugha la pelle.
Quell'altra cosi morto el porta a casa
quella per se la sorda morte grida
che senza el piacer suo sola e rimasa.
Cosi facioffi el perfido homicida
del sangue dinnocenti et pur Iesu
saluo resto che langel gli fu guida.

Morto cherode re de iudei fu
torno ioseppe pur cusi amonito
al loco suo che non temeua piu.
Qui fino allanno undecimo finito
di christo la scriptura parla poco
excepto el tempo quando fu tradito.
Pieno di gratia e di celeste foco
passo comel douea fino a trenta anni
poi predicando ando da loco a loco.
Et in quel tempo el battista sangiohanni
daua el battesimo sul fiume iordano
e christo el uenne a tor posti giu ipanni.
Poi come ando al deserto el caso e piano
fino a quei di montagna & come quiui
linimico el tempto con modo strano.
Tolseffi poi gli appostoli soi diui
et monstrando cō loro la soa possanza
facea gli uiui morti e i morti uiui.
Come poi per inuidia & arroganza
de gli zudei el fusse crucifisso
uel seruo a dire in piu diffusa stanza.
El fu battuto e su la croce misso
et mori per gli serui el suo signore
per noi redimer dalleterno abisso.

Se la madre chel uide hebbe dolore
qual donna caro el suo figliol si tiene
pensi fra se se questo era minore.

Che no hauer senno un figlio el sia dabene
e uedersel passar di ferro forte
elle son pure inextimabil pene.

Ma uorei sapere io da gente scorte
ne questo dico gia senza cagione
qual sia di piu possāza o amore o morte

Se po piu amor doue e questa ragione
come la nostra donna non moriua
uedendo el figlio in tanta passione?

Se po piu morte ache dietro gli giua?
ma nō po gia piu morte anzi po amore.
sol la speranza la teneua uiua.

Questa e uerdura dogni seccho cuore
non marauiglia adonque se un serpente
uiue tanto in un prato anzi chel more.

Maria uedeua del figliol le stente
ma in la surrexion pēsando poi
questo gli consolaua assai la mēte.

Pero in la santa settimana a noi
se smorzan le candeleduna in una
sol per significar gli effecti soi.

Che gionto christo a mrote oscura e bruna
la fe fra gli discipuli fu spesa
che non credea piu in lui persona alcuna.
Solamente una se ne lascia accesa
per che la madre sua sempremai disse
chel douea suscitare e non fu intesa.
In croce christo poco tempo uisse
raccomando la madre al uangelista
nellultime parole che gli disse.
Alla man de longin peruersa e trista
che nel fianco el feri ben per mal rese
che gliera cieco e gli torno la uista.
E tanta pietade el sol si prese
del suo factor chel chiuse gliocchi al mōdo
e fu lecclipsi per ogni paese.
Fu el terremoto tal che in fino al fondo
tremon le terre & in ierusalemme
sagri di salamone el tempio tondo.
Furon portenti dogni uiste extreme
& cambionsi i metalli in la minera
et ogni fructo desico el suo seme.
La terra proprio doue nato ello era
sudo di sangue e cosi el spirito casso
uifito i santi padri in quella sera.

A ttollite portas principes uestras
aprite gliufci principi infernali
chel re di gloria qui descende abaffo.

E xtracti quefti da glieterni mali
fufcito el terzo giorno & mai non parfe
come prima era in foi membri carnali.

A gli difcipul le rifpofte fcarfe
ufaua egliappariua in uarie guife
ma da thomaffo fol laffo toccharfe.

I nfin con quelle angeliche diuife
uictorioso fe nando dal padre
e col ftandardo in man preffo gliaffife

G li difcipuli fen diuerfe fquadre
difperfi predicando per la fede
e fol refto la uiduata madre.

F or di ierufalem del monte a pede
dicto syon la uergine un recetto
piccol felleffe e qui tenea suo fede.

O che dolor douea ferrar quel pecto
da tanto alto piacer quasi in un bando
uederfi sola & non per suo diffecto.

Q ui fpeffo di fue lagrime bagnando
gli loghi doue ftato era gia il figlio
gli uifitaua eternamente orando .

Talhora uscìua facto un suo configlio
come colei che angustia battagliaua
caminādo e parlando intorno un miglio .
Qui uidi el mio figliol che predicaua
qui el uidi prender qui el uidi ferire
qui el uidi (oyme) che la croce portaua.
Qui una parola si uolto per dire
qui gli die el tal iudeo sopra la gola
qui fu sepulto e qui facto morire.
Qui tal risposta mi fece una uolta
qui mi singienocchio si riuerente
qui la mia gran speranza mi fu tolta.
Questi tali pensier lafflicta mente
gli destruggiano & troppo glincreseua
duna parola chel disse prudente.
Che quando fu la croce al fin ueneua
chel la raccomando a Giohanni predicto
madre non la chiamo come el soleua.
Anzi per dar men pena al core afflicto
gli disse o donna to per figlio giohanni
e tu sii allei obediente e dritto.
Mo al meno per ristoro de mie affanni
nella sua fine mhauessel chiamata
per madre cara come el fe gualtri anni.

Così dicea fra lei lappassionata
e se questi pensier fanno un cor lasso
nol sa chi passion non ha prouata.
Hor qui per gran pietade oltre trapasso
che sel tutto diceffi io son ben certo
che farei lagrimare un cor di sasso
Tàta pieta a me pprio el cor mha aperto.

CAPITVLO Septimo de la morte
della nostra donna e della sua
sanctissima ascensione.

DONNE Io uiiuto et uoi giouene bella
non si pomposa come uho già uista
ma in portamento piu da pouerella.
Per che di bene oprar merze sacquista
uenite al corpo di maria infirmata
che non glie pure una donzella trista.
E si come piu nolte io uho prouata
porgermi man se uho conducta in ballo
e dare urecchie a chi ui haura insegnata.
In quel bel uerde & solitario uallo
a casa di maria uenir ui piaccia
chio ui faro la strada & non sia fallo.

Ne ui credati che sua stanza giaccia
in loco uile ne in parte dispurcicia
pouera e ben ma ogni bonta labbraccia.
Qui dangeli sempre e noua militia
copia magna di palma & uarii fiori
e odorati cedri e gran diuicia.
Anchora in uilla uanno i gran signori
per gli commodi tempi e specialmente
doue son canti et si soauo odori.
Era gia stata in la uita presente
doppo la morte del figliol maria
piu che uinti anni al dir che fa la gente.
Et non possendo la malenchonìa
piu longha omai soffrire un di si mise
sopra el suo lecto douella giacia.
Qui figurando el figlio in quante guise
in quanti modi la lhauea mai uisto
fino al di che dal mondo el se diuise.
Le lagrime dal cor pensoso e tristo
si caldamente si gli dispiccoro
che mai non fe senno dimandar christo.
Christo figliol sanctissimo chio adoro
doue mhai tu lassata dipartendo
in man de gli zudei senza ristoro.

Figliol senza un deffecto & senza un mēdo
figliol che tanto mhonorasti al mondo
receuemi hormai che a te mi rendo.
Figliol bel figliol car figliol iocondo
io son rimasa senza una allegreza
e piu che morta riconducta a fondo.
Da me tu ti partesti in tanta freza
figliol mio figliol tu pur doueui
esser sostegno della mia uecchieza.
M adre beata al mondo mi diceui
tu mi doueui figlio tor la uita
quando sotto la croce mi uedeui.
S ola rimasa son come tradita
gli appostoli in chio hauea alcun cōforto
facto han da gliocchi mei tutti partita.
Qui non ueggio io che gēte che tha morto
qui non ueggio figliol senno inimici
o alchun thabbia offesso & facto torto.
Figliol del cor figliol delle radici
deli pensa un poco qual uita e la mia
in questi casi miseri et mendici.
S e pur tu uoi chal mondo anchora stia
uisitami in persona alcuna uolta
et non per mezo daltra ambasaria.

Così seghuendo con angustia molta
colui chella porto nel uentre ascoso
chogni humile preghera sempre ascolta.
Si uolse uer la madre piu pietoso
& la mando auisar chel la uoleua
tor de sto mondo allei tanto odioso.
El angel chambasarla la soleua
idio te salui madre del signore
diffe chai scossa la tristicia deua.
El piace a quel che stato el redemptore
riceuer fra tre di la tua sacra alma
e farti far un fin senza dolore.
Per tal segnal prendete questa palma
chio porto a uoi dal ciel come a collei
che non ha di peccati alcuna psalma.
A lhor leuossi la uergine in piei
e disse io pregho chel mio figliol caro
tre gratie faccia agliultimi di mei,
Prima chal ponto della morte amaro
nō ueggia alcū de spiriti ombrosi et brutti
che simul gratie so chel fa di raro.
E chal mio fin gliapostoli fian tutti
poi chel mio corpo infra i zudei nō uada
che i mèbri chel porton nō fian destrutti.

Donna quei pacti tuetti che uaggrada
ui faran facti in cio stati sicura
cal cielo haureti libera la strada.
Ma non douresti uoi prender paura
de spirti dellinferno essendo madre
di quel che i uinse nella sepoltura.
Facto accio fin ritorna al sommo padre.
& maria trapassando adhora adhora
de gliapostoli uien tuette le squadre.
Sul tramontar del sole & dellaurora
furo inuisibilmente allei portati
che doue adasse alcun nol seppe anchora.
Qui uedendosi insieme araghonati
piangean di marauiglia & cosi entroro
in quella casa uotia di peccati.
Come maria conoscio el bello choro
ben chella fosse sullextremo ponto
tuetti gli sensi si gli rallegroro.
E poi che uide ogni appostolo gionto
per tor lanima bella alle sue porte
desciese el suo figliol benigno e pronto.
Faccia quel peccator che e mio consorte
chel non douea le laudi di maria
della laureta sua dare alla morte.

Quel gentil Spirto in tanta pace uscìa
che pareua morendo farsi bella
piena di gloria e di gran legiadria.
Per lampade qui el sole e la sorella
ardeano allei e ogni angelo dintorno
in cambio di candeles hauea una stella.
Piu chiara allei la nocte che a noi el giorno
era e la morte sua piu assai tranquilla
che non sia a noi la uita in questo forno.
Proprio come rugiada che destilla
passaua a poco a poco o come un lume
che si ua consumando & non sfauilla.
O come una barchetta in piccol fiume
che uol passar dalluna all'altra riu
senza timor di uento o di lacume.
Così la sacratissima finiua
el suo uolto una neue alba sincera
cò quello uagho color chella hauea uiua.
Non e sì chiaro el sol nella sua spera
ne stella che sia in cielo ha lume tanto
quanto bella maria sulla sbarra era.
Poi ch'al suo fine piu s'apressò alquanto
el suo figliol per primo in uoce pia
le braccia aperte alzò questo bel canto.

Veni electa mea uien sposa mia
quia speciem tuam desiderai
& lei morendo sempre rispon dia.
Paratum cor meum figliol tul sai
quia exultauit spiritus meus
mio core in dio spero sempre mai.
E cosi orando al fin si ricondusse
alhora tutti gliangeli cantare
entroro un salmo el piu bel che mai fuisse.
Cominciatiui cieli a rallegrare
chel uien la donna che forteza e roccha
dellanime la suso ad habitare.
Cosi lanima sua dal desir toccha
uolo in braccio al figliol e al corpo occiso
lui ferro gliocchi & la baccio per boccha .
Fu in ual di iosephatth el corpo miso
e uenne in contra allanima beata
con tutto el cielo el re del paradiso.
Gli cherubin gli tron tutti in brighata
le podesta le dominationi
circondauen la donna accompagnata.
L aer tutto era pien di canti e soni
odor dincenso manna & fresche rose
spirauan laure da uarii cantoni .

Dindi a di tre col corpo che fascoſe
facto el debito corſo di natura
in carne e in offe ſu nel ciel ſi poſe.
E per che mai alcuna creatura
non dubitaſſe in cio getto in la ſcenſa
a gli apoſtoli giu la ſua cinctura.
Qui non forſe in la forma che ognun pèſa
ma in anzi el figliol con le braccia in croce
per noi a pregharlo ſta di e nocte intèſa.
Giamai non ceſſa quella ſancta uoce
preghar cha peccatori eſſer gli piaccia
miſericordioſo & non feroce.
E chi ſi torna allei con humil faccia
mai non la troua con le ſpalle uolta
ma tutta inchina con la aperte braccia.
E uoi per cui litalia in armi e accolta
ſe ogni uia ui manchaſſe a far regina
queſta giamai non ue per eſſer tolta.
Ritornatiui allei danimo inchina
che in queſto mondo ui dara corona
e in cielo unaltra che ſara diuina.
Queſta exaudiffe ogni fidel perſona
quātunque peccatrice hor che die fare
di uoi uergine allei diuota e bona.

B en po armarse per uoi la terra el mare
e metter cāpo in questa e in quella parte
e ogni reame hippolyta chiamare.

M a non po usar signor guerra ne arte
che se uoi uattacchati a questo ramo
nō uaglia el uño assai piu chel suo marte.

E per che ui son seruo e per che uamo
quanto die amare un seruo el suo signore
ui faccio a sighurta questo rechiamo

R itornatiui allei per tal fauore
che sella ha facte gratie & quante e quādo
nel capitulo appare inferiore

L egete adonque chio seghuo narrando.

CAPITVLO Octauo de miracoli e gratie
per la nostra donna a soi deuoti.

REGNAVA IN GRECIA VN RE
moro infidele

hauendo una moglier bella e formosa
humana assai ma lui era crudele.

V n giouene talian per uia retrosa
che nauicaua fu dalla tempesta
conducto alla tal terra insidiosa:

Qui per schiauo fu preso a mano infesta
e al re menato quel pose a partita
di reneghare o di perder la testa.
Lui come chel chauea cara la uita
renegho christo ma sancta maria
amo in suo cuor per fino alla finita.
Ogni di allei oration facia
chel cauasse del bando ouera entrato
e affai col re per sua uirtu crescia.
Conosciuto era gia per reneghato
e molto amica si faceva la corte
che gliera cauto e tutto accostumato.
La donna udendo un di laudar si forte
dal re proprio costui con giusto amore
si mosse a dimandarlo alle sue porte.
E parlando con lui pur del signore
lui sin laudaua molto & in tal guisa
chanchor lei comincio dargli fauore.
E per che la si ueste a unaltra scisa
che si portano in testa i drapi accolti
gli ne dede uno facto a soa diuisa.
Vedendo questo glialtri scudier molti
crescer si in gratia presso a ognun di loro
tutti gli furo in controuersia uolti.

Gia sul principio non si dimostroro
ma pur col tempo deliberon farlo
lassar la testa sul paese moro.
Fornato adonque lodio di chio parlo
uennero un giorno al re con tal intenza
per amator della donna accusarlo
Se amore era fra quei se glieran senza
non saprei ben che dire in mio secreto
chi comettesse a me questa sentenza.
El re le spie alhor gli mise dreto
ne mai pero uide uno illicito acto
pur sattenua al dir deglialtri queto.
Vn di preso consiglio in questo facto
mando per lo patron della fornace
for della terra darco un mezo tracto.
E disse a questo nota bene e tace
el primo homo diman che a te la mado
gettalo in mezo dellaccessa face.
El fornafar soffrisse al suo comando
el di seghuente el giouene sospetto
chiama el re falso e gli parla ridando.
Va fora della tetra a tal recetto
e di li al mastro che tu trouarai
che cio chio dicto gli ho madi ad effecto.

Costui si parte piu presto che mai
& essendo gia quasi a meza uia
el uede el sol che smōta e ascōde i rai.
A lhora el disse adesto a casa mia
e proprio lhora chio soleua orare
& che si sona a noi lauemaria.
Così sen uenne a caso aricordare
& for di uia alquanto alhor si tira
la uergine deuoto a salutare.
In questo ponto un che gli portaua ira
gliandaua detro chel sapea el tratacto
ma nol uide scansar che gliera sira.
E giongendo qui al loco deputato
si rendea certo trouarlo nel foco
ma el gionse prima e lui gli fu gettato.
Orato chebbe laltro el ua a quel loco
el fornasar dimanda el signor dice
comel timpose shai fornito el gioco.
El fornasar gli mostra in la cenice
un corpo dhomo gia bruciato tucto
e lui ritorna al re sano e felice.
Vistolo el re da gran sdegno fu inducto
e presto a prender manda el fornasaro
e uol che in cabio dello el sia destructo.

G ettato questo in mezo el foco amaro
la uergine mostro la sua possanza
che col bel manto gli fece riparo
El popolo concorre a questa stanza
e crede di trouar bruciar costui
el troua uiuo che sul foco auanza.
El miracol si spande duno in dui
infine el nesce comel gli fu messo
e prestamente el re mando per lui.
Di questa donna el caso conta ad effo
el giouene che lode ben comprende
che glie la dea chel preghaua si spesso.
El re infidele pontalmente intende
el miracolo grande che gli apparse
ma di credere in lei pur non saccende.
La regina piu sauia alla qual parse
questa esser cosa di gran marauiglia
delibero di christiana farse.
El re auisato in questo si consiglia
e finalmente el giouene e lei insieme
caccia in forte pregione e si gli piglia.
Qui la regina con preghere extreme
foccorso chiama alla uergine pura
e lei sempre preghando piãge e geme.

P affato el giorno in quella nocte oscura
la uergine gli apparfe come donna
e di pregion gli apri la ferratura.
E come lei gli fu guida e colonna
fugi con quel scudiero & ambo dui
el re robbon per fino allaurea gonna.
A lalba in mar monto mossa da lui
pur col predicto e mille che ando seco
fecegli christian qual semo nui.
Fortificata poi sul terren greco
quel giouene accepto per suo marito
e palleggio lamor che anzi era cieco.
Come el re uecchio questo hebbe sentito
uenne cōtra el re nouo a mouer guerra
cō tutto el sforzo suo chello hauea unito.
In sua deffesa el talian della terra
se nesce armato al nome di maria
e laltro per macon la lancia afferra.
A uentura scōtrati entro la uia
poser lacute lācie in sulla resta
stando da largo la cauallaria.
El re talian percossse entro la testa
el re moro infidele e alhora alhora
gliusci del corpo lanima funesta.

M a pur ello hebbe tanta fede anchora
chel disse dami o tu maria soccorso
se tu sei tal come costui tadora.
E t in questo ponto di subito corso
fu uenuta maria mossa per zelo
appresso el re che morto era al concorso.
L e piaghe gl'iasciughaua col bel uelo
e presto come lanima fu uscita
lacolse in grembo e la porto nel cielo.
E l campo tucto lanima expedita
conobbe e fu chiamata alhor regina
quella che col christiano era fugita.
E lei ciaschuno alla bonta diuina
se battizare e qui laqua gli dede
colle sue mani in riu a la marina.
C osi resto del suo reame herede
con quel giouene allei assai piu grato
e cosi ua chi in nostra dōna a fede.
P resso a parisi anchor mi fu narrato
miracol grande duna meretrice
chel suo di casta sempre hauea guardato:
P ublica era costei fornicatrice
ma nel sabbato mai acto carnale
cōmisso hauria per farsi imperatrice.

Stando in questo proposto alto e reale
gliaccade un giorno andar da terra a terra
come le pari sue del mestier tale.

Rocte erano le strade alhor per guerra
entrata in una selua ella el compagno
quattro assassini entrambi dui gliafferra.

A quel tolghon la uita e poi el guadagno
essa resaruan per usar con lei
che fu principio dun miracol magno.

Proprio era el di che guardaua costei
non uolendo assentire uno adirato
la testa netta gli getto su i piei.

Longe dal busto ando el capo tagliato
hauendo sempre in boccha auemaria
e lhomicidio fu cosi lassato.

Achade octo di poi per quella uia
passare un sac̃to abbate el boscho entrado
sente una uoce dolorosa e pia.

Penitentia per gratia ti dimando
udendo cio si ferma sbigottito
lei penitentia ua pure iterando.

Co i soi compagni infin fa dellardito
e sen ua tato chel trouo la testa
che chiama penitentia in infinito.

Signādoti fra te che cosa e questa
dicea labbate e lei sempre el scongiura
che per Iesu confession gli presta.
Labbate facta in dio mente sicura
confessa quella e confessata more
lui di sua man gli fece la sepoltura.
E cosi per quel poco di bon core
chebbe in sancta maria pote salvarse
chel spirito in tanti di non gli ando fore.
Ma che dico io? le mie rime son scarfe
a contar gli miracoli cha facti
che quanto ella non po tanto laudarfe.
Mille ha dal mare e dal suspendio tracti
ufati solo a far gli soi digiuni
ne hauran dio conosciuto in altri pacti.
Chiarificati ha mille color bruni
e cosi porto dellanime meste
in ciel donde a noi qui fila le funi
La luna lincorona el sol la ueste.

ORATIONE PER LAVCTORE ALLA
NOSTRA DONNA.

VERGINE Gloriosa anima bella
nella cui fronte el sol sua luce prende
e da gli piei la matutina stella.
Madre e sposa del re che i ciel transcende
immacolata gemma orientale
che piu del chiaro giorno arde e risplende.
Humile e alta senza alcuno equale
uergine uolge a me gli toi begliocchi
se fascolta nel ciel pianto mortale.
Epria che morte in me larco suo schocchi
redriza pregho in laude de toi rai
le mie lasciue rime e i uersi sciocchi.
Vergine io son quel peccator che mai
non spesi in acto santo un de i di mei
ma in pianti sempre & in superchi guai.
Io mai non mossi uergine gli piei
senno in cerchare la mia palese morte
facendo un ladro el re di gialtri dei.
Ne de mia tanto scelerata sorte
io ne do colpa ad anima che uiua
ne assegno alcun sul mio destin si forte.
Anzi a me solo la do che in quanto scriua
in quanto io pensi una sol donna ueggio
e di cosa mortal lho facta diua.

Cosi dun uan sperar canto e uaneggio
& conoscho el mio error per cio ti pregho
porgimi man che non mincorra peggio.
P ien de peccati son donna nol negho
dellanima mia propria aspro homicida
& almal che ho prouato anchor mi legho.
V ergine hormai in te el mio cor si fida
tramme del laberintho oue entro fui
che acheronte fin qui me stata guida.
E se pur deggio anchora amare altrui
piu che me stesso alzati mia speranza
al ciel uergine bella a seghuir uui.
S i che se gliebbe in me tanta possanza
la uista di colei che fu el mio dio
ponermi di me proprio in discordanza
P one tu el suo ualor tutto in oblio
& al giouinil fal mostrati sorda
compensando el pentir con lerror mio.
F a uergine gentil chio mi ricorda
comel tuo figlio al qual io torno tardo
fu per me preso & battuto di corda.
I n cambio di quel riso e di quel sguardo
che fu el mio sol uedendo sua ferita
fami pensar del suo non del mio dardo.

Vergine humana in cui giamai fallita
reducta dal mal far a ipreghi casti
non fu speranza danima contrita.
Reforma in te mia effigie e i sensi guasti
circe colherbe sue medea col canto
mutato mhan da quel che mi creasti.
Che star nel foco e pascersi di pianto
e crescer di disio senza un conforto
tristo quel cor che se ne po dar uanto.
El ciel malluma el mondo mi fa torto
chio non so hormai che far si pensi amore
a tegrir per pregione un corpo morto.
Ogni di un sol mi nasce un sol mi more
ne per quanto io mapprossimi al mio fine
lostinato disio scema nel cuore.
Parole e cose piu che peregrine
perle uiue oro in stampa e un bel corallo
mhan sequestrate le gratie diuine.
Ne mi dol dellaltrui ma del mio fallo
che langela mia fida ogni tormento
mi mostro scritto in lucido christallo.
Et io che uisse e uiuo anchor di uento
eleffi prima(oyme peruersa uoglia)
languir di lei che daltra esser contento.

Quinzi e uergine mia la magior doglia
che chi da se sul cor si fa tal groppo
bē gli sta in uer se mai nō uiē chil soglia.
S tentar per ben seruir questo e pur troppo
anzi non e chel mondo ua in tal forma
a chil prepone el ciel lassando doppo.
P ero uergine in me che hormai nō dorma
sueglia la negligente alma combusta
e de toi sancti piei lassami lorma.
D a chio nacque sul fonte di fufusta
chor compisse el uigesimo octauo anno
sempre in amare ho la mia uita frusta.
E se fra tanti miglia un solo affanno
fusse pur uergin stato in tuo seruicio
minor saria chio non temo el danno.
C on qual uolto al sanctissimo iudicio
uerro del tuo figliol se in la bilanza
posta uirtu non contrapesa al uicio?
V orro io che si dica in quella danza
ecco colui che fe de gliocchi soi
duo fonti al mondo & sol fama nauanza?
D eh uergine gentil da che tu poi
non seruar fin quel di a far meco conto
paghati hor sul mio cor de danni toi.

Mentre chio son da penitencia ponto
uergine aiuta me che non te honore
sio sono al fin da toi inimici gionto.
E si come una donna in uano ardore
tenne mia uita & come anchor nauampa
el mio in cio assuetissimo uigore.
Te donna pregho accendami tal lampa
chio nescia saluo e chi mi miri intenda
chaggia da unaltro foco unaltra stampa.
El tempo perso non e chi mel renda
onde mincesce ma in altro lauoro
quel che mi resta fa che meglio el spenda.
Vno angel uiuo un pin co i fructi doro
el fior de giorni mei posseduto hanno
fra se deci anni e a te chieggio ristoro.
Che sio el scampaua da terreno inganno
beata lalma cui tanto mi dole
questo le fiere i sassi e i boschi el fanno.
Che non e tanto un mazo di uiole
pallido quanto el passionato aspetto
chebbi gia ardendo in lamorose scole.
E sio non son dun tal parlar sospetto
io dico che la uita hebbi per nulla
presso al seghuir del desiato effecto.

Questo uoler per fino entro la culla
par che con meco nutucato sia
hora al mio pecto ogni botton sazulla.
E pero la mia torta errante uia
uerGINE sacratissima racconza
e dimostramel qui se tu sei pia .
La mia superbia lhorrida leonza
premi el disio del censo che non uale
un modo dor della tua gratia una onza .
Tu sei celeste io son corpo mortale
tu dogni gratia io dogni erumna pieno
per ben far alta & io basso per male.
Purita in te in me sta ogni ueneno
tu candida colomba io un draco crudo
che pur ha lali e non esce del ceno .
Non mi lassar chio son daiuto inudo
uerGINE sii allanima mia afflicta
incontra a i colpi del nimico scudo.
E quellalta constantia chio tho dicta
usata in uan sperare e in uan desiri
tirala a te chio gia te lho conscritta.
I pianti i profondissimi sospiri
la mia infrangibil fe che ste si salda
fino allultime proue de martiri .

El cor che seco in la purpurea falda
porto la bianca man chel tiene anchora
retoglil donna & del tuo amor lo scalda.
Del morir certo son ma i non so lhora
e forse corso ho el mezo di mia uita
che come e sera io ueggio uscir laurora.
El tempo fugge a te dimando aita
per quanto amore al tuo figliol portasti
non induggiare al di della finita.
Io so uergine bella che cauasti
tante migliara danime del limbo
tu poi dunque saluarmi e questo basti
Che i mar turbato io son con fragil cimbo.

FINIS.

Eiusdē An. Cor. epigrāma in artificis laudē.

Gallia iam totum belli uirtute per orbem
Cognita: nunc studiis tēptat ad astra uiā.
Ecce dei matris scribens nicolaus honores
Cum superis ienson nomina gallus hab&.

.M.CCCC.LXXI.



Ln 40

62

10

